

Nuove assunzioni, fine 2024 con crescita in doppia cifra «Ok anche il manifatturiero»

Prete: «Bene l'agroindustria e i servizi mentre nelle costruzioni c'è una flessione»

Nico Casale

Una crescita in doppia cifra percentuale delle previsioni di assunzioni, sia a ottobre che nell'ultimo trimestre di quest'anno rispetto agli stessi periodi del 2023, restituisce una fotografia positiva dello scenario economico salernitano. Dall'analisi del sistema informativo Excelsior, realizzata da Unioncamere e ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e pubblicata dalla Camera di Commercio di Salerno, che monitora le previsioni occupazionali delle imprese private dell'industria e dei servizi, emerge infatti che, nel Salernitano, nel mese in corso, sono previste 8mila 570 nuove assunzioni e, nel trimestre ottobre-dicembre, 20mila 850.

LA CRESCITA

Le previsioni occupazionali nella provincia di Salerno presentano un risultato molto positivo rispetto allo scorso anno, +21,3% sul mese e +23,1% prendendo a riferimento l'intero trimestre. Tra i settori in crescita c'è quello dell'industria e dei servizi (+21,5%), mentre a livello nazionale l'industria è in calo del 5,6% e i servizi sono cresciuti dell'8%. E, poi, c'è quello dei servizi alle persone, in cui si prevedono circa 1.500 nuove assunzioni a ottobre (+25%) e oltre 3mila nel trimestre (+19,4%). Un grosso incremento si registra nel commercio (+39,2% rispetto a ottobre 2023 e del 34,4% nel trimestre) e nei servizi di alloggio e ristorazione (+29,6% sul mese e del 39,6% sul trimestre). «Il risultato positivo dell'industria si legge nel report - è ascrivibile al solo settore del manifatturiero; risultano in calo le costruzioni con un -4,1% sul mese, in linea con l'andamento nazionale (-10,6%)». Nel frattempo, gli analisti osservano anche un calo nelle difficoltà di reperimento di figure da impiegare: per 45 imprese su 100 (erano 48 su 100 nel 2023) è arduo trovare i profili desiderati. La domanda delle imprese rivolta ai giovani risulta pari al 24% degli ingressi ed è in calo rispetto al 33% di ottobre 2023. In lieve flessione la domanda di lavoratori immigrati: 18% rispetto al 20% di ottobre '23. Quanto alle caratteristiche delle nuove assunzioni, il report evidenzia che il 74% di queste sarà nel settore dei servizi e il 71% nelle imprese con meno di 50 dipendenti. Il 19% delle previste assunzioni sarà stabile, quindi con contratti a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre l'81% sarà a termine. Il 17% delle assunzioni riguarderà dirigenti, specialisti e tecnici e il 14% sarà destinato a personale laureato.

L'ANALISI

«Questi dati sono delle tendenze. E, in questo caso, la tendenza è positiva, soprattutto per il manifatturiero che mostra una crescita», osserva il presidente di Unioncamere e della Camera di Commercio, Andrea Prete, riscontrando «una certa effervescenza in particolare di alcuni comparti nel nostro territorio, dove l'agroindustria riveste un ruolo importante. Ma, i servizi, che spaziano negli ambiti più diversi, hanno la quota maggiore». Prete rileva «una contrazione della ricerca di personale nelle costruzioni», settore che «risente della fine dei vari bonus». E, intanto, ribadisce che «resta un forte mismatch, cioè molte di queste professioni non si trovano perché non ci sono i profili che le imprese cercano. Si è cronicizzato questo dato, tant'è che quasi un profilo su due non si trova». «Le assunzioni sono soprattutto con contratti a tempo determinato, ma un 20% delle entrate previste sono a tempo indeterminato o con contratti di apprendistato», conferma Prete, ricordando che «l'analisi considera una richiesta di lavoro per almeno un mese; quindi, in teoria una persona potrebbe essere conteggiata dodici volte in un anno». «Ad ogni modo, possiamo essere ottimisti. Ma, del resto i trend ultimi di crescita nel Mezzogiorno sono stati più volte enunciati e abbiamo un incremento del Pil superiore a quello della media nazionale. E questo fa ben sperare per i nostri territori», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA